**Capitolo 5**

**Il TULIP del Calvinismo**

**I cinque punti del Calvinismo: l’acronimo inglese T.U.L.I.P.**

**-Come lo affermano loro!-**

1. depravazione totale,
2. elezione incondizionata,
3. espiazione limitata,
4. grazia irresistibile,
5. perseveranza dei santi.

Ecco le definizioni e i riferimenti alla Scrittura **che i Calvinisti usano** per difendere pretestuosamente il loro credo:

1. **Depravazione totale** - Come conseguenza della caduta di Adamo, l’intera razza umana è compromessa; tutta l’umanità è morta in trasgressioni e peccati. L’uomo è incapace di salvare se stesso (Genesi 6:5; Geremia 17:9; Romani 3:10-18).
2. **Elezione Incondizionata** - poiché l’uomo è morto nel peccato, non è in grado di intentare un approccio a Dio. Di conseguenza, nell’eternità passata, Dio ha eletto certe persone alla salvezza. L’elezione e la predestinazione sono incondizionate; non si basano sull’azione dell’uomo (Romani 8:29-30; 9:11; Efesini 1:4-6, 11-12) perché l’uomo è incapace di sensibilizzarsi nei confronti di Dio, e tantomeno vuole farlo.
3. **Espiazione Limitata** - Dal momento che Dio ha determinato che certe persone debbano essere salvate, come risultato dell’elezione incondizionata, Egli ha deciso che Cristo sarebbe dovuto morire solo per gli eletti. Tutti coloro che Dio ha eletto e per i quali Gesù è morto verranno salvati (Matteo 1:21; Giovanni 10:11; 17:9; Atti 20:28; Romani 8:32; Efesini 5:25).
4. **Grazia Irresistibile** - Dio attrae a Sé con grazia irresistibile coloro che sono stati da Lui eletti. Dio rende l’uomo disponibile a venire da Lui. Quando Dio chiama, l’uomo risponde (Giovanni 6:37, 44; 10:16).
5. **Perseveranza dei Santi** - Quegli individui particolari che Dio ha eletto e attirato a Sé mediante lo Spirito Santo persevereranno nella fede. Nessuno di quelli che sono stati eletti da Dio si perderà; sono tutti eternamente al sicuro (Giovanni 10:27-29; Romani 8:29-30; Efesini 1:3-14).

Sebbene tutte queste dottrine abbiano delle basi bibliche, paradossalmente le rifiutano completamente o in parte perchè attuano uno stravolgimento dell’armonia biblica: **le idee Calviniste stravolgono la Dottrina Cristiana e presentano Dio come ingiusto e discriminatorio, molto arbitrario!**

**Oltre ai Calvinisti “convenzionali” esistono anche i "Calvinisti dei quattro punti":** sono coloro che accettano dottrine bibliche solo Depravazione Totale, Elezione Incondizionata, Grazia Irresistibile e Perseveranza dei Santi come.

1. L’uomo è sicuramente peccatore e incapace di credere in Dio da solo.
2. Dio elegge le persone basandosi solo sulla Sua volontà; l’elezione non è basata su alcun merito presente nella persona scelta.
3. Tutti coloro che sono scelti da Dio verranno alla fede.
4. Tutto coloro che sono nati di nuovo persevereranno nella fede.

Per quanto riguarda l’Espiazione Limitata, tuttavia, i Calvinisti dei quattro punti credono che l’espiazione sia illimitata, sostenendo che Gesù è morto per i peccati del mondo intero, non solo per i peccati degli eletti.

*“Egli è l'espiazione per i nostri peccati; e* ***non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”*** *(1 Giovanni 2:2).*

**Altri versetti contro l’espiazione limitata sono Giovanni 1:29; 3:16; 1 Timoteo 2:6; e 2 Pietro 2:1.**

**I Calvinisti dei cinque punti**, tuttavia, riscontrano dei problemi nel Calvinismo dei quattro punti.

Prima di tutto, sostengono che se la Depravazione Totale è vera, allora l’Espiazione illimitata non è possibile. Infatti, se Gesù fosse morto per i peccati di tutti, l’effetto salvifico della Sua morte per un individuo dipenderebbe dalla persona; ovvero se questa "accetti" Cristo o meno, ma come abbiamo visto dalla loro precedente descrizione della Depravazione Totale, l’uomo nel suo stato naturale non ha alcuna capacità di scegliere Dio e tantomeno vuole farlo. Oltretutto, se l’Espiazione illimitata fosse vera, allora l’inferno sarebbe pieno di persone per le quali Cristo è morto. Egli avrebbe versato il Suo sangue invano per loro. Per i Calvinisti dei cinque punti, questo è impensabile.

Si noti che questa sezione è solo una breve sintesi dei cinque punti del Calvinismo.

La presunta elezione incondizionata è la dottrina cardine della teologia soteriologia calvinista.

Sostenendo il principio della predestinazione alla salvezza, cioè che Dio, dall'eternità, ha già prestabilito, secondo il Suo insindacabile e sovrano giudizio, chi, nell'ambito della storia umana, avrebbe ricevuto la grazia della salvezza e chi avrebbe lasciato, invece, seguire la via del peccato e delle sue conseguenze, questa dottrina afferma su quale base Egli abbia operato la scelta di salvare un certo numero di creature umane **in modo del tutto arbitrario,** **col servo arbitrio.**

La base che il Calvinismo scorge nel messaggio della Bibbia (per la scelta di Dio di salvare delle creature umane) è esclusivamente la libera espressione della Sua misericordia, ad esclusione di qualunque merito o titolo che esse stesse possano avere.

**Dobbiamo ammettere che –anche se vero in parte- questo è molto pretestuoso perché trascura gran parte della Bibbia!**

È uno del Cinque punti del Calvinismo. La dottrina dell'elezione incondizionata è stata codificata la prima volta dalla Confessione di fede belga del 1561 e riaffermata nei Canoni di Dordrecht (1619) e caratterizza storicamente la fede riformata com'è espressa dalle varie confessioni di fede riformata.

L'elezione incondizionata è la dottrina che afferma che Dio ha scelto coloro che si è compiaciuto di portare alla conoscenza di Sé stesso, non sulla base di un qualsiasi merito mostrato dall'oggetto della Sua grazia e non sulla base della fede prevista (specialmente una decisione di fede). Dio ha eletto sulla sola base del consiglio della Sua volontà. Egli ha fatto questa scelta prima della fondazione stessa del mondo.

Questa dottrina non esclude, però, la responsabilità umana di credere nell'opera redentiva di Cristo (Giovanni 3:16-18) in quanto la Scrittura presenta una tensione fra la Sovranità di Dio nella salvezza e la responsabilità umana di credere.

Essa, però, non cerca di risolvere questa "contraddizione". Entrambe sono verità, ma resta l’elezione incondizionata.

**Negare la responsabilità umana significa cadere nell'iper calvinismo, negare la Sovranità di Dio significa cadere nell'Arminianesimo.**

Secondo l’Arminianesimo, gli eletti sarebbero salvati perché compiono buone opere (Efesini 2:10).

Le buone opere, quindi, non possono essere un ponte sull'abisso (formatosi alla Caduta), che separa l'essere umano da Dio. Le buone opere sono il risultato della grazia salvifica di Dio.

Ecco perché l'apostolo Pietro afferma: "Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamperete mai" (2 Pietro 1:10).

Produrre un buon frutto nella vita è indicazione che Dio ha seminato il seme della grazia nel terreno che Egli ha dissodato e reso fertile.

**Alcuni testi biblici probanti (a sostegno del Calvinismo), ma pretestuosi perché parlano di “eletti” al servizio divino oppure di “eletti” nel senso di membri del popolo d’Israele (il popolo eletto)!**

**L'elezione secondo il Calvinismo**

* *Marco 13:20 "Se il Signore non avesse abbreviato quei giorni, nessuno scamperebbe; ma, a causa dei suoi eletti, egli ha abbreviato quei giorni".*
* *Marco 13:27 "Ed egli allora manderà gli angeli a raccogliere i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremo della terra all'estremo del cielo".*
* *Luca 18:7 "Non vendicherà Dio i suoi eletti che gridano a lui giorno e notte. Tarderà egli forse ad intervenire a loro favore?" (Lu. 18:7).*
* *Giovanni 10:16 "Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore".*
* *Romani 8:33 "Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica".*
* *Tito 1:1 "Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è secondo pietà".*
* *1 Tessalonicesi 1:4 "...conoscendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione…".*
* *1 Pietro 1:1 "Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli eletti che vivono come forestieri dispersi nel Ponto, nella Galazia...".*
* *Romani 9:10-16 "...Ma c'è di più! Anche a Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito figli da un solo uomo, da Isacco nostro padre; 11 poiché, prima che i gemelli fossero nati e che avessero fatto del bene o del male (affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio, secondo elezione, che dipende non da opere, ma da colui che chiama) le fu detto: «Il maggiore servirà il minore»; com'è scritto: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù». Che diremo dunque? Vi è forse ingiustizia in Dio? No di certo! Poiché egli dice a Mosè: «Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione». Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia".*
* *Romani 9:18-24 "Così dunque egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. Tu allora mi dirai: «Perché rimprovera egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà?» Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa plasmata dirà forse a colui che la plasmò: «Perché mi hai fatta così?» Il vasaio non è forse padrone dell'argilla per trarre dalla stessa pasta un vaso per uso nobile e un altro per uso ignobile? Che c'è da contestare se Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione, ciò per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già prima preparati per la gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non soltanto fra i Giudei ma anche fra gli stranieri?".*
* *Efesini 2:9 "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti".*
* *2 Timoteo 1:9 "Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità".*
* *Tito 3:5 "Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo".*

**ESPRESSIONE FORMALE DELLA DOTTRINA CALVINISTA**

**(tratta dalla loro confessione ufficiale): Confessione di fede belga (1561), art. 16**

La dottrina sull'elezione: *Crediamo che, essendo tutta la discendenza di Adamo precipitata in tal modo nella perdizione e nella rovina a causa del peccato del primo uomo, Dio si è dimostrato quale egli veramente è, cioè misericordioso e giusto: misericordioso, ritirando e salvando da questa perdizione coloro che, nel suo eterno e immutabile consiglio, ha eletto e scelto per sua pura bontà in Cristo Gesù nostro Signore, senza alcuna considerazione per le loro opere; giusto, lasciando gli altri nella rovina e nella perdizione in cui si sono precipitati.*

Canoni di Dordrecht (1619), capo 1, art. 7, **l'elezione definita dal calvinismo: *Ora l'elezione è il proposito immutabile di Dio secondo il quale, mediante la liberissima scelta della Sua volontà, per pura grazia, egli ha, in Gesù Cristo eletto alla salvezza*** *prima della fondazione del mondo, fra tutto il genere umano caduto per propria colpa dalla sua iniziale integrità al peccato e alla perdizione,* ***una certa quantità di uomini****, né migliori né più degni degli altri, anzi che giacevano anch'essi in una medesima miseria.*

*Questo stesso* ***Cristo, Dio pure l'ha costituito da ogni eternità, mediatore e capo di tutti gli eletti (solo degli eletti)****, e fondamento della salvezza.*

***Questi eletti, Dio ha deciso di darli al Cristo per salvarli****, di chiamarli e* ***trarli con efficacia alla comunione con Cristo*** *mediante la sua Parola ed il suo Spirito.*

*Ancora, per dare loro la vera fede in Lui, per giustificarli e santificarli, e dopo averli preservati, con potenza, nella comunione con Suo figlio, per glorificarli alla fine, quale dimostrazione della Sua misericordia, e come lode dei benefici della ricchezza della Sua gloria, come è scritto. "In Cristo ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui nell'amore, avendoci predestinati ad essere adottati, per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figliuoli, secondo il beneplacito della sua volontà; a lode e gloria della Sua grazia, la quale egli ci ha largita nell'amato Suo" (Efesini 1:5-6).*

**Giuste obiezioni sull'elezione incondizionata**

**Loraine Boettner,** uno storico e **teologo Calvinista**, nel suo libro "The Reformed Doctrine of Predestination" **ammette che i primi Padri della Chiesa prima di Sant'Agostino insegnavano l'assoluta libertà della volontà umana e una sorta di sinergismo dove c'era una cooperazione tra la grazia ed il libero arbitrio.**

Egli scrive inoltre che Sant'Agostino fu il primo ad andare oltre i primi teologi, insegnando un'elezione incondizionata della grazia divina, restringendo la redenzione ad un cerchio ristretto e definito di eletti.

Inoltre **numerosi studiosi, apologeti ed autori Cristiani, tra cui A.W. Tozer, N.T. Wright, William Lane Craig e C.S. Lewis, non condividono la dottrina Calvinista dell'elezione incondizionata, affermando allo stesso tempo il libero arbitrio dell'uomo e la sovranità di Dio, rigettando perciò la comprensione Calvinista della predestinazione e dell'elezione.**

**Infine la posizione opposta all'elezione incondizionata, cioè l'elezione condizionata, afferma riguardo alla salvezza che l'elezione parla del piano eterno, misericordioso e certo di Dio in Cristo di avere un popolo da chiamare Suo tramite il ravvedimento e la fede.**

**Inoltre nega che l'elezione significhi che da prima della creazione, Dio abbia predestinato alcune persone alla salvezza ed altre alla condanna.**

**Questa dottrina è così formulata nella dichiarazione di fede "tradizionale" o "tradizionalista" della Southern Baptist Convention, rifiutando così la soteriologia Calvinista iniziale.**

Dunque, pare che alle origini Calvino parteggiasse ancora anche per “il libero arbitrio”!

**L’articolo che segue è tratto da un documento a firma di Phil J. e tratta del Calvinismo nella forma “iper” che oggi viene sostenuta e divulgata dai neo-riformati (neo-Calvinisti) …**

**L’autore è anch’egli un Calvinista convinto, ma molto più moderato: includo quest’articolo per evidenziare che alcune storture sono rigettate persino dagli stessi fautori del Calvinismo!**

L’iper-Calvinismo, in parole povere, è una dottrina che accentua la sovranità divina a esclusione della responsabilità umana. Chiamarlo “iper-Calvinismo” è alquanto improprio. In effetti, siamo di fronte a un rifiuto del Calvinismo storico. **L’iper-Calvinismo implica un rinnegamento di ciò che s’insegna sia nella Scrittura** **sia nei principali Credo calvinistici**, sostituendovi una nozione della sovranità divina che si rivela sbilanciata e **non biblica.**

L’iper-Calvinismo si presenta sotto svariate forme, perciò non è possibile caratterizzarlo in termini semplici o stringati. Eccone alcune definizioni su cui riflettere. Le commenterò brevemente, per poi proporre una definizione più esauriente.

1. L’iper-Calvinismo è un sistema approntato per esaltare l’onore e la gloria di Dio, e persegue tale fine minimizzando perspicacemente la responsabilità morale e spirituale dei peccatori … Sovradimensiona la grazia irresistibile, a tal punto che non sembra esserci più alcun bisogno di evangelizzare; inoltre, Cristo può essere offerto soltanto agli eletti.
2. È quella scuola dei “cinque punti” del Calvinismo sovralapsario che, accentuando eccessivamente la volontà segreta di Dio rispetto a quella rivelata, e l’eternità rispetto al tempo, mette così tanto in risalto la sovranità di Dio da minimizzare la responsabilità dei peccatori, soprattutto per quanto attiene al ripudio dell’uso della parola “offerta” in relazione alla predicazione del Vangelo; in tal modo, mina alla base l’universale dovere dei peccatori di credere nel Signor Gesù in maniera salvifica, con la certezza che Cristo sia effettivamente morto per loro, e incoraggia l’introspezione nel tentativo di sapere se si è “eletti” oppure no. [Peter Toon, “Hyper-Calvinism”, New Dictionary of Theology (Leicester: IVP, 1988), 324.]

[N.B.: una scuola di sovralapsarismo, non il sovralapsarismo in generale: Il sovralapsarismo insegna che Dio prima fece l’elezione e decise il rifiuto degli uomini, e solo in seguito la creazione e la caduta. Chi aderisce a questa teoria è chiamato supralapsarian o top-trap driver. I Supralapsari la mettono in questo modo, in modo che Dio poi esca al massimo nel Suo sovrano buon piacere. (Ciò significa che Dio in quanto creatore della terra e degli esseri umani possa agire con essi come ritiene opportuno, come un sovrano assoluto e assolutistico, in modo imperiale!).]

Notiamo tre punti cruciali in questa definizione:

* primo, mette giustamente in evidenza che gli iper-calvinisti tendono a evidenziare la volontà segreta (o decisiva) più che quella rivelata (o precettiva) di Dio. Anzi, in ogni loro discorso sulla “volontà di Dio”, gli iper-calvinisti offuscano ripetutamente qualsiasi distinzione tra la volontà di Dio rivelata nei Suoi comandamenti e quella manifestata nei Suoi eterni decreti. Eppure questa distinzione è parte essenziale della teologia riformata storica. (Vedi John Piper, “Are There Two Wills in God? Divine Election and God’s Desire for All To Be Saved” in Thomas R. Schreiner (a cura di), The Grace of God and the Bondage of the Will, 2 vol., Grand Rapids, Michigan (USA): Baker, 1995, 1:107-131.)
* Secondo, notiamo il risalto che la succitata definizione dà al “ripudio [da parte degli iper-calvinisti] dell’uso della parola «offerta» in relazione alla predicazione del Vangelo”. Questa è, sostanzialmente, il compendio dello spirito iper-calvinistico: il rifiuto che il messaggio del Vangelo includa una qualsiasi proposta di misericordia divina ai peccatori in generale.
* Terzo, notiamo il fatto che l’iper-Calvinismo “incoraggia l’introspezione nel tentativo di sapere se si è «eletti» oppure no”. La certezza tende a essere vaga per chi è sotto l’influsso dell’insegnamento iper-calvinistico. Perciò, l’iper-Calvinismo degenera molto presto in un dogma freddo e senz’anima. Le chiese e le denominazioni iper-calvinistiche tendono a diventare o sterili e inerti, o militanti ed elitarie (o entrambe le cose).

L’iper-Calvinismo è a volte definito come quella prospettiva secondo cui **Dio salverà gli eletti a prescindere da qualsiasi mezzo.**

**Alcuni iper-calvinisti moderni** (ben pochi, in realtà) **appoggiano questa visione estrema e si oppongono a ogni forma di evangelizzazione e di predicazione nei confronti dei non salvati, perché ritengono che Dio salverà chiunque Egli abbia scelto, a prescindere da mezzi umani.**

L’esempio più famoso di questo tipo d’iper-Calvinismo è quello di John Ryland, che, quando udì William Carey parlare di voler diventare missionario in India, gli disse: *“Tranquillo, giovanotto! Quando Dio deciderà di salvare i pagani, lo farà senza bisogno di un aiuto da parte tua!”.*

Un’altra comune, ma un po’ imprecisa **definizione è quella che identifica l’iper-Calvinismo con il fatalismo.**

**Il fatalismo è un determinismo meccanicistico, antitetico alla nozione di un Dio personale.**

Benché sia vero che i tipi più estremi d’iper-Calvinismo tendano a spersonalizzare Dio, non è –comunque- esatto descrivere tutti gli iper-calvinisti come fatalisti.

L’iper-Calvinismo è spesso identificato con il sovralapsarismo e la doppia predestinazione.

Ma è possibile essere sovralapsari e sostenere un certo tipo di “doppia predestinazione”, senza per questo abbracciare l’iper-Calvinismo. (Potenzialmente, tutti gli iper-calvinisti sono sovralapsari, ma non tutti i sovralapsari sono iper-calvinisti.

Infine, alcuni critici, senza neppure pensarci, appioppano l’etichetta “iper” a qualsiasi tipo di Calvinismo che presenti una visione più grande di quella cui loro stessi si attengono.

Agli arminiani piace identificare ogni Calvinismo dei “cinque punti” con l’iper-Calvinismo.

**Una definizione in cinque punti dell’iper-Calvinismo (neo Calvinismo)**

La definizione che intendo proporre, tratteggia cinque tipi d’iper-Calvinismo, qui di seguito elencati in ordine a partire da quello peggiore fino a quello meno estremo (che alcuni forse preferirebbero classificare come “Calvinismo ultra-alto”):

**Tutte e cinque questi tipi d’iper-Calvinismo minano alla base l’evangelizzazione, o stravolgono il messaggio del Vangelo.**

Molti iper-calvinisti moderni si tranquillizzano pensando che la loro prospettiva non sia poi veramente iper-calvinista, perché, in fin dei conti, loro credono alla proclamazione universale del Vangelo. Eppure il “Vangelo” che essi proclamano è una forma di soteriologia tronca, caratterizzata da un’indebita enfasi sulla decisione di Dio che riguarda i reprobi.

Un iper-calvinista, in reazione ai miei commenti su quest’argomento in una mail list, ha dichiarato: “Il messaggio del Vangelo è che **Dio salva coloro che sono i Suoi e condanna quelli che non lo sono”**. Così, la “buona notizia” riguardo alla morte e risurrezione di Cristo è soppiantata da un messaggio sull’elezione e la riprovazione – di solito mettendo in eccessivo risalto quest’ultima. In pratica, il “vangelo” iper-calvinista si riduce spesso al messaggio secondo cui **Dio, semplicemente e risolutamente, odia quelli che ha scelto di condannare, e non c’è nulla che essi possano fare in proposito.**

Qualunque supplica nei confronti del peccatore a riconciliarsi con Dio, è deliberatamente scartata dall’“evangelizzazione” iper-calvinistica.

**Ai peccatori non si fa sapere che Dio offre loro perdono e salvezza.**

Anzi, la maggior parte degli iper-calvinisti nega categoricamente che nel Vangelo ci sia da parte di Dio un’offerta di qualsiasi genere.

**La posizione iper-calvinista a questo punto equivale a un ripudio dell’essenza stessa di 2Corinzi 5:20:** *“Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio”.*

Invece, la forza globale del Vangelo, presentato in modo appropriato, è di comunicare un’offerta (nel senso di una proposta) di pace e misericordia divina a tutti coloro che arrivano a udirla. Il linguaggio usato dall’Apostolo è ancora più forte, perché fa pensare che il vero predicatore del Vangelo supplica i peccatori di riconciliarsi con Dio – o meglio, è “nel nome di Cristo” che egli supplica i peccatori.

**In sostanza, rinnegando il concetto di responsabilità umana, l’iper-Calvinismo deve eliminare qualsiasi genere di supplica e finisce per presentare il Vangelo in modo distorto.**

Esaminiamo ora singolarmente ciascuno dei cinque tipi d’iper-Calvinismo.

**1. La negazione della chiamata del Vangelo.**

Questo primo e più estremo tipo d’iper-Calvinismo nega che il Vangelo chiami tutti i peccatori al pentimento e alla fede. La chiamata del Vangelo (**l’invito ad andare a Cristo per la salvezza** – Ap 22:17; Mt 11:28-29; Is 45:22; 55:1-7) **è negata a tutti tranne che agli eletti.**

La teologia riformata storica fa notare che la Scrittura dà due significati diversi alla parola “chiamata”. L’apostolo Paolo solitamente usa il termine per intendere la chiamata efficace, con cui un peccatore eletto è sovranamente condotto alla salvezza da parte di Dio. Ovviamente, **questa “chiamata” si applica ai soli eletti (Ro 8:28-30).**

Invece, la Scrittura parla anche di una chiamata generale.

In Matteo 22:14, Gesù disse: *“Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”*.

Qui, quelli che sono “chiamati” sono chiaramente superiori, in numero, agli eletti.

Perciò, il Signore sta ovviamente usando il termine “chiamata” in un senso diverso da quello usato dall’apostolo Paolo in Romani 8:30.

La chiamata generale, nota a volte come chiamata esterna, è la chiamata alla fede e al ravvedimento che è inerente al messaggio stesso del Vangelo.

Quando si predica il Vangelo, la chiamata generale è rivolta indiscriminatamente a tutti coloro che si trovano ad ascoltare la predicazione del Vangelo.

Questa chiamata è divulgata dal predicatore in qualità di “ambasciatore” di Cristo.

**La chiamata efficace** (tanto cara ai Calvinisti), talvolta conosciuta come chiamata interna, è l’opera rigeneratrice di Dio nel cuore dei Suoi eletti, con cui Egli li attira a Cristo e apre alla fede il loro cuore. **Questa chiamata è rivolta ai soli eletti** ed è comunicata solamente da Dio.

Dunque, questo primo tipo d’iper-Calvinismo rinnega la chiamata generale, esterna, e insiste nell’affermare che il Vangelo andrebbe predicato in modo da presentare i fatti dell’opera di Cristo e della grazia elettiva di Dio – senza chiamare nessuno a fare alcunché.

Questa è la peggior forma d’iper-Calvinismo in voga oggi. La classificherei come un errore estremamente grave, ancor più pericolosa del peggior tipo di Arminianesimo. Se non altro, un arminiano predica abbastanza Vangelo perché gli eletti ne vengano a conoscenza e siano salvati. L’iper-calvinista che rinnega la chiamata del Vangelo non crede neppure nel fatto di chiamare a Cristo i peccatori. Teme quasi di sussurrare gli inviti del Vangelo ad altri credenti, per non far sì che qualcuno l’accusi di violare la sovranità divina.

**Gli iper-calvinisti inglesi** (**la maggior parte dei quali è di stampo battista**), gli iper-“Gospel Standard” americani e i Primitive Baptists si sono solitamente attenuti a questa forma d’iper-Calvinismo. **Generalmente si oppongono a qualsiasi tipo di evangelizzazione.**

Si atterrebbero anche (abitualmente) a tutti e cinque gli errori dell’iper-Calvinismo prima elencati.

**La loro oratoria tende a essere estremamente arrogante ed elitaria** – il che è un naturale sviluppo di questa teologia. Normalmente, **sostengono che soltanto loro sono conformi e leali alle dottrine della sovranità divina**, ed etichettano ogni altra prospettiva come “arminiana” o (ultimamente) come “ipo-calvinista”.

William Huntington, pastore britannico indipendente (di stampo battista) degli inizi del XVIII secolo, è il “padrino” di questa posizione. Questo tipo d’iper-Calvinismo ha spesso anche forti tendenze antinomistiche, rintracciabili in Huntington, il quale negava che la legge morale sia vincolante come regola di vita per il cristiano.

Questo tipo di antinomismo si armonizza bene con la negazione iper-calvinista della responsabilità umana. (È anche un’estensione dell’altrettanto errato pensiero che nega la volontà precettiva di Dio).

**L’antinomismo afferma l'assoluta inutilità delle opere buone, quindi dei precetti del Decalogo!**

**2. La negazione della fede come dovere.**

Questo tipo d’iper-Calvinismo lascia intendere che, poiché i non credenti non sono in grado di mostrare fede, a prescindere da un’azione abilitante della grazia, credere in Cristo non dev’essere mai presentato loro come un dovere. (Vedi l’eccellente articolo “Duty-Faith” [“Dovere-Fede”], con cui Arthur Pink confuta questa nozione errata.)

Chi sostiene questa posizione fa ogni sforzo per negare che la fede sia mai presentata nella Scrittura come un dovere per il non rigenerato.

**Invece, noi affermiamo che –ovviamente- è necessaria una certa distorsione scritturale per giustificare tale opinione! Vedi, p. es., Atti 17:30.**

Piuttosto, i paladini di questa posizione lasciano intendere che ogni peccatore deve cercare una prova della propria fede, prima di poter pretendere di esercitare fede in Cristo.

Il peccatore lo fa cercando prove del fatto di essere un eletto (una nozione assolutamente assurda, questa, giacché la fede è l’unica, vera prova dell’elezione).

Ovviamente, questo tipo d’iper-Calvinismo tende a rendere i peccatori ossessionati da convinzione di peccato ed esame di coscienza. Chi sostiene questa posizione, ben di rado conosce una vera e stabile certezza.

La negazione che la fede sia un dovere del peccatore evidenzia come l’iper-Calvinismo e l’Arminianesimo nascano dalla stessa falsa nozione. L’unica falsità che è alla base sia dell’Arminianesimo sia dell’iper-Calvinismo è l’errata supposizione che l’incapacità umana renda nulla la responsabilità.

L’arminiano ragiona così: “Se i peccatori sono incapaci di manifestare fede, a prescindere dall’azione abilitante della grazia di Dio, allora il Vangelo non li inviterebbe a credere. Perciò, i peccatori non devono poi trovarsi in uno stato così derelitto”. E così, l’arminiano adatta il messaggio in modo tale da rendere nulla la dottrina dell’incapacità umana.

Dall’altra parte, l’iper-calvinista ragiona così: “Se i peccatori sono incapaci di fede a prescindere dalla grazia abilitante di Dio, allora il Vangelo non li inviterebbe alla fede. Perciò, il Vangelo non può veramente intendere che la fede sia un dovere del non credente”.

E così, **l’iper-calvinista adatta il messaggio in modo da rendere nulla la responsabilità del peccatore: lo de-responsabilizza totalmente!**

Lo scozzese John Macleod, esperto di storia della chiesa, ha pure notato che tanto gli arminiani quanto gli iper-calvinisti sbagliano sullo stesso punto. Ecco che cosa scrive:

Quando esaminiamo a fondo la questione, scopriamo [nell’iper-Calvinismo] la diffusa posizione arminiana secondo cui la responsabilità dell’uomo è limitata dalla sua capacità … Ognuna delle due fazioni usa il principio a partire dal proprio punto di vista. Ma mancano entrambe di riconoscere che il peccatore è responsabile della sua impotenza spirituale. Essa è frutto del peccato; ma il peccato dell’uomo non annulla né mette fuori gioco il diritto di Dio di richiedere … [ubbidienza,] servizio, pentimento e fede [nonostante che] le Sue creature peccatrici si siano auto-disattivate dall’abbandonarsi a Lui. Il Suo diritto a presentare la Sua richiesta è totalmente e assolutamente intatto … C’è una gloriosa superiorità, rispetto ai ragionamenti umani, dimostrata da Colui che comanda ai sordi di udire e ai ciechi di guardare affinché possano vedere. Essi non possono fare ciò che Egli comanda loro, eppure Egli pretende ciò che è Suo … Per quanto ci sforziamo, non possiamo esimerci dal dovere che ci vincola a essere tutto ciò che Dio vuole che siamo e a fare tutto ciò che Egli vuole che facciamo. Questo è il nostro peccato, e non soltanto la nostra miseria: non essere in grado di rendere omaggio al nostro Creatore e Re, come Egli richiede da noi. [Scottish Theology (Edimburgo: Banner of Truth, 1974 ristampa), p. 141-142.]

In altre parole, l’incapacità del peccatore di ubbidire a Dio non annulla il suo dovere di ubbidire. Questo è un punto critico – forse il più cruciale di tutti – perché è quello che essenzialmente distingue il vero Calvinismo non solo dall’Arminianesimo ma anche dall’iper-Calvinismo.

Sia gli arminiani sia gli iper-calvinisti protesteranno che è illogico o ingiusto insegnare che Dio richieda ciò che il peccato ci rende incapaci di fare.

Ma non è né illogico né ingiusto! Il peccato stesso è una questione morale, e poiché il peccato è causa della nostra incapacità, quest’ultima, come affermò anche Jonathan Edwards, è un’incapacità morale, non naturale. Il difetto nell’essere umano è dovuto a lui, non a Dio. Perciò, **l’incapacità umana è qualcosa di cui l’uomo stesso è colpevole; quindi, essa non può essere vista come qualcosa che esonera il peccatore dalle sue responsabilità.**

**3. La negazione dell’offerta del Vangelo.**

Il terzo tipo d’iper-Calvinismo si basa sulla **negazione che il Vangelo proponga una qualsiasi “offerta” di Cristo, della salvezza, o della misericordia ai non eletti.**

Un’alternativa a questa prospettiva semplicemente nega che l’offerta della misericordia divina sia gratuita e universale.

Se gli iper-calvinisti britannici tendono a essere battisti, in America sembrano essere più comuni vari tipi di presbiteriani.

Fra gli iper-calvinisti americani più famosi ci sono le Chiese Protestanti Riformate (PRC).

Esse negano che esista un qualsiasi tipo di “offerta” (nel senso di proposta di misericordia) nel messaggio del Vangelo. Negano altresì di essere iper-calvinisti, perché sostengono che l’unico tipo d’iper-Calvinismo è quello che nega la chiamata del Vangelo (il primo tipo preso in considerazione).

Il difensore più strutturato della posizione delle Chiese Protestanti Riformate (PRC) è David Engelsma, il cui libro Hyper-Calvinism and the Call of the Gospel (“L’iper-Calvinismo e la chiamata del Vangelo”) è un interessante ma, **a mio parere, terribilmente fuorviante studio sulla questione se la teologia delle chiese PRC** sia giustamente qualificabile come iper-Calvinismo oppure no.

Engelsma fa un po’ di citazioni selezionate e di **ginnastica interpretativa** per sostenere che la sua prospettiva è teologicamente appartenente alla corrente principale riformata.

Ma una lettura attenta delle sue fonti dimostrano che spesso egli fa citazioni fuori contesto, oppure termina una citazione proprio prima di un’affermazione qualificante, che negherebbe totalmente il punto che lui pensa d’aver stabilito.

**4. La negazione della grazia comune.**

Le Chiese Protestanti Riformate (PRC) sono scaturite da una controversia tra Herman Hoeksema e le Chiese Cristiane Riformate sul tema della grazia comune.

Hoeksema ne negava l’esistenza, e durante la controversia, furono fondate le Chiese Protestanti Riformate (PRC).

L’idea della grazia comune è implicita in tutta la Scrittura.

* “Il Signore è buono verso tutti, pieno di compassioni per tutte le Sue opere” (Sl 145:9).
* “Egli fa giustizia all’orfano e alla vedova … ama lo straniero e gli dà pane e vestito. Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d’Egitto” (De 10:18-19).
* “Amate i vostri nemici, [benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano,] e pregate per quelli [che vi maltrattano e] che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli…” (Mt 5:44-45).

La distinzione tra “grazia comune” e “grazia speciale” corrisponde strettamente alla distinzione tra “chiamata generale” e “chiamata efficace”.

La grazia comune è estesa a ciascuno. È la bontà di Dio nei confronti degli esseri umani in generale; con essa, Dio misericordiosamente reprime la piena espressione del peccato e mitiga gli effetti distruttivi del peccato all’interno della società umana. La grazia comune impone vincoli morali al comportamento della gente, mantiene una sembianza di ordine negli affari umani, impone un senso di ciò che è giusto e sbagliato attraverso la coscienza e il governo civile, mette in condizione uomini e donne di apprezzare la bellezza e la bontà, ed elargisce benedizioni di ogni genere tanto agli eletti quanto ai non eletti. Dio “fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti” (Mt 5:45). Questa è la grazia comune.

La dottrina della grazia comune ha una lunga storia alle spalle che arriva a Calvino e persino ad Agostino. Ma il quarto tipo d’iper-Calvinismo ne rinnega il concetto, sostenendo che Dio non nutre alcuna benevolenza nei confronti dei non eletti; è per questo che non mostra loro nessun tipo di favore o di “grazia”.

**5. La negazione dell’amore di Dio nei riguardi dei reprobi.**

Il quinto tipo d’iper-Calvinismo è strettamente legato al quarto: si afferma che **Dio in nessun modo ama i reprobi** e significa suggerire che Egli pretende da noi un livello superiore a quello cui Lui stesso si attiene, perché **–invece- Dio c’insegna ad amare i nostri nemici** – e la Scrittura spiega che, quando amiamo i nostri nemici, stiamo agendo allo stesso modo di Dio, il quale mostra longanimità anche nei confronti dei reprobi (De 10:18; Mt 5:44-45).

**Inoltre, sostenere che il comportamento di Dio verso i non eletti sia sempre e soltanto dettato dall’odio, significa, di fatto, negare la “grazia comune” (il che è lo stesso errore del quarto tipo d’iper-Calvinismo).**

Ci sono alcuni che adottano questa prospettiva, eppure (in maniera incoerente) fanno in modo di evitare altre opinioni iper-calvinistiche. Il più influente sostenitore di questo quinto tipo d’iper-Calvinismo è stato Arthur Pink. Francamente, esito un po’ a etichettarlo come “iper-calvinista”, perché negli ultimi anni della sua vita ha combattuto i tipi più importanti d’iper-Calvinismo. Pochi altri teologi puritani e riformati ortodossi hanno negato l’amore di Dio nei confronti dei reprobi. Sono una netta minoranza, e tuttavia hanno sostenuto questa idea. Si tratta di una tendenza iper-calvinistica, ma non tutti coloro che l’avallano sono iper-calvinisti in qualsiasi altro modo.

Questo errore nasce dall’incapacità di distinguere tra l’amore redentivo di Dio, riservato ai soli eletti, e il Suo amore compassionevole, che si esprime attraverso la bontà che Egli manifesta a tutte le Sue creature (cfr. Mt 5:44-45; At 14:17). Come eccellente antidoto alla nozione che Dio ama soltanto gli eletti, leggi l’ottimo articolo di R.L. Dabney, “God’s Indiscriminate Proposals of Mercy” (“Le indiscriminate proposte di misericordia di Dio”).

**Ecco di seguito spiegazioni più dettagliate del Calvinismo**

**In questa sezione riprendo e rielaboro più profondamente il TULIP: la loro posizione, con le loro spiegazioni!**

**T** - la posizione dell'umanità è peccaminosa e l’uomo è morto, senza capacità di decidere

nemmeno cosa vuole. Il Calvinismo cita che le persone sono completamente schiavizzate del peccato nel pensiero e nell'azione. Tutto ciò che fanno (intenzionalmente o meno) è contaminato dal peccato, come afferma il libro dei Romani, specialmente nei capitoli da 1 a 6.

Questo può essere riassunto nella **“T”** dell'acronimo di **“depravazione totale”**.

**U** - In particolare Efesini 1 e Romani 9, affermano che le persone furono “salvate” interamente

sulla base della volontà di Dio e furono “scelte” come tali prima della fondazione del mondo.

Ricordalo con la **“U”** dall'acronimo di **“Scelta incondizionata”**.

**L** - Considera la croce di Gesù Cristo. I Calvinisti stabiliscono che la morte di Cristo in croce,

(sebbene abbia certamente la capacità o il potere di salvare tutti) lo fa solo per gli “eletti”.

I calvinisti indicano Giovanni 6, 17 e Romani 5: 8-10, tra gli altri passaggi della Bibbia, per avere supporto.

Ricordalo con la **“L”** nell'acronimo di **“espiazione limitata**”.

**I** - Spiega che la chiamata a pentirsi dei peccati e credere al Vangelo (noto anche come “Nato

di nuovo”) è impensabile se sei un membro “Eletto”. Il calvinista crede che una persona spiritualmente morta si rigenera con un cuore nuovo (basato su Ezechiele 36) e in realtà vive specificamente per funzionare con esso.

In altre parole, **Gesù salva coloro che Egli cerca di salvare**.

I calvinisti citano Giovanni 6, Efesini 2, Romani 9, Atti 13:48 e Giovanni da 1:12 a 13, tra gli altri passaggi, come supporto.

Ricordalo con la **“I”** dall'acronimo di **“Irresistible Grace”** (chiamata efficace).

**P** - Comprendi che essere (e restare!) salvato non è la tua opera, ma di Dio.

Il calvinista afferma che una volta che sono “salvati”, sono mantenuti in quel modo da Dio. Indicano Giovanni 10: 27-28, 1 Giovanni 5, 1 Pietro 1, Filippesi 1: 6 e Romani 8: 1, tra gli altri, per sostenere questa posizione.

Ricorda questo concetto con la **“P”** dall'acronimo di **“Perseverance of the Saints”**.

**Ecco come spiegano l’acronimo:**

**T – Total Depravity: Totale Depravazione**

Ciò significa semplicemente che l’uomo è morto. La Bibbia dice che tu ed io siamo morti nei falli e nei peccati (Efesini 2:1-6) a meno che non siamo nati di nuovo. Morti!!!

Inoltre, l’uomo o la donna che è morto/a nel peccato odia Dio, e la sua “mente carnale” è “inimicizia contro Dio” (Romani 8:7). La sua volontà è testardamente indurita contro Dio. Questa idea Biblica ridefinisce molto del moderno parlare intorno alla salvezza. (!!!)

1. Può un uomo fare buone opere se non è un Cristiano nato di nuovo? No. “Qualsiasi cosa che non è proviene dalla fede è peccato” (Romani 14:23).

2. Può un uomo voler nascere di nuovo e seguire delle istruzioni sul “come farlo?” No, perché ciò sarebbe come dire che un uomo in una tomba può desiderare di venir fuori dalla tomba, o seguire delle istruzioni sul come essere reso vivente. Sarebbe come cercare di chiamarlo per farlo uscire dalla tomba. “E’ lo Spirito che vivifica, la carne non è di alcun profitto” (Giovanni 6:63).

3. Può qualsiasi uomo “accettare Cristo” come suo personale Salvatore, in modo che dopo che lo ha fatto sia salvato? Ovviamente no. Accettare Cristo è una buona opera fatta soltanto da un Cristiano. Solo DOPO che Dio ha reso una persona vivente, ella potrà accettare ed accetterà Cristo. “Nessuno può venire a me, eccetto che il Padre che mi ha mandato lo attiri” (Giovanni 6:44).

4. Si può “offrire la salvezza” a qualcuno? Questo è sicuramente impossibile. Si potrebbe bene offrire del cibo ad un uomo morto se la salvezza può essere offerta ad un peccatore morto (Efesini 2:1-2).

Soltanto Dio può vivificarci. E Dio lo fa sovranamente, senza il nostro aiuto, senza che noi lo chiediamo. Dal principio alla fine, “La salvezza appartiene al Signore” (Giona 2:9). Questa è la fede che noi predichiamo, perché essa è Biblica, perché essa è la FEDE dei nostri padri, che noi amiamo, che vive ancora nei nostri cuori, e perché essa dà a Dio tutta la gloria!

**U – Unconditional Election: Elezione Incondizionata - non la Mia Scelta**

Ciò significa semplicemente: Dio sceglie di dare ad alcune persone la vita eterna, senza cercare alcunché di buono in esse come una condizione per amarli e salvarli.

Prima che qualsiasi uomo o donna è nato/a, prima che il mondo fosse fatto, Dio decise chi sarebbe andato in cielo e chi no. Prima che essi facessero qualsiasi cosa di bene o male, **Dio scelse alcuni perché fossero il Suo popolo, e rigettò altri.**

I calvinisti affermano che “Elezione condizionata” significherebbe che Dio sceglie come Suoi quelli che amano e scelgono Lui per primi. Ma la Bibbia dice: “Non voi avete scelto me, Io ho scelto voi” (Giovanni 15:16; si legga anche Romani 9:11-21) Atti 13:48 dice che “quanti erano ordinati a vita eterna credettero.” Quando noi parliamo così mettiamo i buoi davanti al carro. L’elezione condizionata mette il carro davanti ai buoi, perché dice che l’uomo crede e poi è ordinato a vita eterna. Si legga attentamente Giovanni 10:26 per un altro passaggio “buoi davanti al carro.”

Si immagina cosa significherebbe il diniego di questa dottrina? Se noi teniamo a mente il fatto che prima di essere salvati non possiamo fare niente di buono (Giovanni 15:5; Efesini 2:1-6), la sola conclusione è che noi non potevamo mai scegliere Dio. E non lo avremmo mai fatto. E non saremmo mai stati salvati.

Ma **Dio è sovrano e sceglie chi vuole.** **E dopo che ci sceglie, noi scegliamo Lui giornalmente**. Tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo ci è dato da Dio.

**Questa è la fede** che predichiamo perché essa è Biblica, **perché essa è la fede dei nostri padri,** che vive ancora nei nostri cuori, e **perché essa dà a Dio tutta la gloria!**

**L – Limited Atonement: Espiazione Limitata - NON per Tutti gli Uomini.**

Il grande messaggio del vangelo che così tanti oggi stanno portando in paesi lontani è che Cristo effettuò l’espiazione con la Sua morte.

Secondo il Calvinismo vi sono delle distorsioni così serie in alcuni punti critici di questo messaggio che rendono questo messaggio qualcos’altro, e non più il messaggio del vangelo.

* LA PRIMA DISTORSIONE concerne cosa realizzò la morte di Cristo. La verità Biblica dell’Espiazione è che la Sua morte pagò per i peccati. Tuttavia oggi sono in tanti ad insegnare che la morte di Cristo fu per noi soltanto un esempio da seguire, e se uno meramente segue il Suo esempio sarà salvato. Oppure è insegnato che la morte di Cristo non pagò realmente per alcun peccato specifico, ma rese possibile che tutti i peccati siano pagati.

Ma la Bibbia dice che la morte di Cristo sulla croce pagò realmente per i peccati. Atti 20:28 dice che Dio comprò la chiesa col Suo proprio sangue. Si veda anche Matteo 26:28, Ebrei 7:26-27.

* LA SECONDA DISTORSIONE di questa verità biblica è che **Cristo morì per tutti gli uomini.** Alcuni insegnano che Cristo rese possibile la salvezza per tutti gli uomini. Ma le domande che dobbiamo farci sono: “Se Cristo morì per tutti gli uomini, perché non tutti gli uomini sono salvati?”
* “Non può fare Dio quello che Egli desidera?”
* “Vi è qualcosa di difettoso nella morte di Cristo?”
* “L’uomo deve prima desiderare di essere salvato?”

Ma un uomo che è totalmente depravato non può volere essere salvato. Egli odia Dio e non vuole avere niente a che fare con la morte di Cristo. Dunque **non deve essere detto che Cristo morì per tutti gli uomini.**

La Bibbia dice che **Cristo depose la Sua vita per le Sue pecore, e solo per loro** (Giovanni 10:11). **L’ESPIAZIONE è LIMITATA** **agli eletti di Dio**: ogni peccato di ogni pecora di Cristo è pagato.

**Quei peccati e quelli soltanto sono stati pagati.**

Questo è il solo vangelo perché questo è il vangelo della Bibbia.

**I – Irresistibile Grace: Grazia Irresistibile - trascinato in Cielo scalciando e urlando.**

La quarta verità Biblica nei cinque punti del Calvinismo insegna che **la grazia di Dio nel salvare una persona non può essere resistita.**

La grazia è la potenza libera ed immeritata di Dio nel salvare una persona dai suoi peccati, che altrimenti lo avrebbero portato all’inferno. La grazia porta in cielo chi per natura sarebbe finito all’inferno.

**Questa grazia è irresistibile, ma solo per gli eletti!**

Ciò significa che se Dio ti dà grazia, **non vi è niente al mondo che tu possa fare per resisterle** e frustrare l’intenzione di Dio di portarti in cielo.

La certezza della salvezza per gli eletti di Dio è evidente in Giovanni 6:37 dove Gesù dice: ***“Tutto quello che il Padre mi ha dato verrà a me …”***

Non vi è dubbio che essi saranno salvati. Il verso 44 dice che **quelli che vengono a Dio vengono perché Dio li attira.** Non la nostra volontà, ma quella di Dio viene per prima, ed essa è potente.

Ora, alcuni ridicolizzano questa verità della Bibbia e dicono che fa andare l’uomo in cielo contro la sua volontà.

“L’uomo scalcia e grida lungo tutta la via che lo porta in cielo.” Ma questo non è il modo in cui la Bibbia presenta la grazia di Dio.

Dio rende il Suo popolo “volenteroso nel giorno del Suo potere” (Salmo 110:3) [N. d. T. si consultino le versioni Diodati e Nuova Diodati, le uniche due versioni italiane che traducono correttamente questo versetto]. **Per una meravigliosa illustrazione di questa verità si consideri soltanto l’Apostolo Paolo.** “Per la grazia di Dio” egli era quello che era (I Corinzi 15:10). Ed immediatamente dopo la sua conversione egli disse volenterosamente: “Signore, cosa vuoi che io faccia?” Atti 9:6. Sicuramente non lo fece contro la sua volontà.

La grazia di Dio è dolce ed irresistibile. Egli fa sì che noi la amiamo e che non vogliamo nient’altro. Egli è per noi irresistibile come un marito per la sua sposa appena maritata.

**P – Preservation of the Saints: Preservazione dei Santi - non vivere Come il diavolo.**

L’ultimo dei cinque punti del Calvinismo insegna che Dio preserva il Suo popolo così che essi non possono mai perdersi. O più semplicemente significa questo: “Una volta salvato, sempre salvato.”

La Parola di Dio è piena di prove di questa bellissima verità. Ed anche se molti la negano, e ti dicono che puoi perderti ed essere salvato molte, molte volte, e quindi non puoi mai essere sicuro della tua salvezza, la Bibbia dice diversamente. Parlando delle Sue pecore elette Gesù dice: “Ed io dò loro vita eterna, ed esse non periranno mai, né alcuno le strapperà dalla mia mano” (Giovanni 20:28). Si veda anche Giovanni 6:39; 17:2, 11-12; Romani 8:37-39; II Timoteo 1:12; 4:18, ecc. ecc.

Alcuni obiettano a questa dottrina perché si suppone che renda gli uomini “carnalmente sicuri” nella loro salvezza. Cioè, se io non so che c’è qualcosa che mi può fare andare all’inferno una volta che Dio mi ha salvato, vivrò “come il diavolo.” Vi sono stati alcuni che hanno usato questa bellissima verità come una scusa per vivere come il diavolo. Ma essi non sono Cristiani. Né essi comprendono questa verità. Perché questa verità implica anche la “PERSEVERANZA DEI SANTI.” Quelli che non perderanno mai la salvezza sono santi. E a loro è data la potenza di vivere vite sante. Essi “continuano in buone opere.” Chiunque dice che possiamo “vivere come il diavolo” non ha fatto esperienza della potenza salvifica di Cristo e non conosce il significato di Filippesi 1:6: “Colui che ha cominciato una buona opera in voi la compirà fino al giorno di Cristo Gesù.” Dio continuerà ad operare in noi buone opere fino a quando Cristo ritorna. Non bisogna pensare altrimenti.

**🡪**Affermo che questo è l’unico punto del Calvinismo che possa essere accolto!

Noi abbiamo bisogno di conforto. Perché sappiamo che se dipendesse dal Cristiano di rimanere salvato, egli non sarebbe mai capace di farlo.

Chi lo riconosce sa che non c’è potere in lui oltre alla grazia di Dio.

Infine, i Calvinisti affermano che mentre tutte queste dottrine hanno una base biblica, molte persone respingono tutte o alcune di esse.

**Perché le affermazioni Calviniste sulla salvezza sono pretestuose!**

**La Scrittura contraddice la redenzione limitata** in Giovanni 3:16,17; Romani 14:15; 2 Corinzi 5:18,19; Colossesi 1:19,20; 1 Timoteo 2:5,6; 1 Giovanni 2:2.

* Tutti conoscono Giovanni 3:16,17: “*Perché Dio ha tanto amato* ***il mondo****, che ha dato il suo unigenito Figlio,* ***affinché chiunque crede in Lui*** *non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.*

Come al solito, **i calvinisti rispondono che in questi versi la parola “mondo” si riferisca a ogni tipo di persone ma non a tutti (: solo agli eletti!)!**

Tuttavia, ciò renderebbe possibile interpretare tutti i passi, dove il Nuovo Testamento riporta che il “mondo” è peccaminoso e caduto, volendo intendere che solo alcune persone – ogni tipo – sono peccaminose e cadute.

**L’interpretazione calvinista di Giovanni 3:16,17, sembra adattarsi alla descrizione di Vernon Grounds riguardo alla esegesi difettosa usata per difendere la redenzione limitata.**

* 1Giovanni 2:2 è un altro passo che non possiamo conciliare con la redenzione limitata: “*Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e* ***non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”.***

Questo passo annulla in modo definitivo l’interpretazione calvinista del “mondo” di Giovanni 3:16,17 in quanto afferma, in modo esplicito, che Cristo morì di una morte propiziatoria non solo per i credenti ma anche per quelli di tutti. Qui la parola “mondo” deve includere i non credenti in quanto “i nostri” si riferisce ai credenti.

**Questo verso rende impossibile affermare che la morte di Cristo benefici tutti, ma non allo stesso modo.**

(Il Calvinista *Piper dice che la morte di Cristo elargisce dei benefici ai non eletti offrendo loro solo delle benedizioni temporanee*.)

Invece, Giovanni dichiara chiaramente e in modo inequivocabile che il sacrificio propiziatorio di Cristo è stato fatto per i peccati di tutti, compresi coloro che non sono Credenti.

* Che dire di 2 Corinzi 5:18,19? *“E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Infatti Dio era in Cristo nel* ***riconciliare con sé il mondo****, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione”.*

I calvinisti a volte sostengono che questo passo supporti la redenzione limitata.

Dopotutto, se Dio in Cristo non stesse imputando i peccati di tutti contro di loro, allora tutti sono salvati. Tuttavia, essi dicono, **“tutti” deve riferirsi solo agli eletti.** Ma ciò non è vero.

Quando Paolo afferma che Dio stava riconciliando il mondo con sé, non imputando agli uomini i loro peccati, egli vuole dire se loro si pentono e credono. In altre parole, la redenzione ha certamente riconciliato Dio con il mondo così che Egli ha potuto perdonare; essa ha soddisfatto le richieste della giustizia così la riconciliazione è possibile da parte di Dio.

Ma spetta ai peccatori accettarla per fede. Allora avrà luogo la riconciliazione completa.

* Colossesi 1:19,20 dice: *“Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza e di* ***riconciliare con Sé******tutte le cose per mezzo di Lui****, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli”.*

E’ impossibile interpretare “tutte le cose… tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli” come un riferimento ai soli eletti.

Questo passo nega la redenzione limitata.

* Allo stesso modo fa 1 Timoteo 2:5,6: *“Infatti c’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato Sè stesso come* ***prezzo di riscatto per tutti****; questa è la testimonianza resa a suo tempo”.*

L’unico modo, in cui una persona che crede nella redenzione limitata può sfuggire all’impatto di questo passo, è quello di interpretare la traduzione greca di “per tutti” come qualcosa che significhi “tutti i tipi di persone”, ma questa non è un’interpretazione concessa dall’uso comune della frase nella letteratura greca al di fuori del Nuovo Testamento (o da un’altra parte in esso).

**Molti passi della Scrittura indicano chiaramente che il sacrificio espiatorio di Gesù era indirizzato a tutti;** che la Sua punizione vicaria è stata per tutte le persone.

Ci sono, però, due passaggi del Nuovo Testamento raramente presi in considerazione che invalidano in modo assoluto la redenzione limitata: Romani 14:15 e 1 Corinzi 8:11.

In questi versi, Paolo ammonisce severamente i cristiani a non essere causa di danno per le persone per le quali Cristo morì. La traduzione greca delle parole “non perdere” e “danneggiato” in questi versi non ha solamente un significato di far male e ferire.

Paolo avverte chiaramente che è possibile far sì che le persone per cui Cristo morì vadano all’inferno (facendoli inciampare e cadere mettendo in mostra la propria libertà di mangiare le carni sacrificate agli idoli): secondo il Calvinismo, gli eletti “salvati”, i soli per cui Cristo morì, non possono perdersi.

**La voce della Scrittura è chiaramente contro la redenzione limitata.**

Tuttavia, il problema con la redenzione limitata va oltre i pochi versi che i Calvinisti non possono spiegare senza distorcere il loro chiaro significato.

**Il problema più grande confluisce al cuore della dottrina di Dio. Chi è Dio e come è Dio?**

**LA REDENZIONE LIMITATA E LA NATURA DI DIO ALLA LUCE DELLA BIBBIA**

Se Dio è un Dio di amore (1Giovanni 4:7) che ha voluto la morte espiatoria di Cristo come propiziazione solo di alcune persone, affinché solo esse abbiano qualche possibilità di essere salvate, allora “l’amore” assume un significato incomprensibile quando riferito a Dio.

Tutti i Cristiani concordano sul fatto che Dio è amore.

Ma coloro che credono nella redenzione limitata devono interpretare l’amore di Dio come qualcosa che si adatti a Dio che sceglie in modo incondizionato alcune persone per il tormento eterno dell’inferno quando: **Egli potrebbe salvarle, ma non vuole** (perché l’elezione a salvezza, e quindi la salvezza di per sé, è incondizionata).

Non vi è nulla di simile in tutta la esistenza umana che può essere paragonato a questo tipo di comportamento chiamato falsamente amore.

**Non potremmo mai considerare amore quando qualcuno, che è in grado di salvare una persona che sta per annegare, per esempio, ma si rifiuta di farlo e ne salva invece solo alcune perché così a lui piace!**

Considereremmo questa persona malvagia, anche se le persone salvate apprezzassero ciò che essa ha fatto per loro.

Di solito i Calvinisti rispondono a questa questione secondo uno di questi due modi.

* Alcuni dicono che l’amore di Dio sia differente dal nostro. Ma se esso differisce a quel modo, allora non ha senso. Se “l’amore” di Dio non ha alcuna somiglianza con ciò che noi chiamiamo amore, se esso sembra più odio che amore, allora esso perde tutto il significato. Quando, poi, una persona afferma che Dio è amore essa potrebbe benissimo usare una parola senza senso. Inoltre, dove ha Dio meglio dimostrato il Suo amore se non in Gesù Cristo?

**Ma l’amore di Gesù Cristo per le persone è arbitrario e pieno di odio per alcuni? Oppure nel Suo amore per tutte le persone Gesù Cristo rivela il cuore di Dio?**

**Il Calvinismo finisce col dover presentare un Dio molto diverso da Gesù Cristo: invece, Gesù Cristo è venuto a farci conoscere Dio!!!**

* Un altro modo con cui i Calvinisti spiegano l’amore di Dio e cercano di conciliarlo con la redenzione limitata e **la duplice predestinazione** (le due realtà sono inseparabili) è quello di sostenere che **Dio ama tutte le persone “in modo parziale” ma solo alcune persone (gli eletti) “in modo completo”.**

Il Calvinista Piper, per esempio, esalta l’amore di Dio per tutti, persino per i non eletti. Egli afferma che Dio concede benedizioni temporanee ai non eletti, mentre esse si dirigono verso il loro tormento eterno e predestinato nell’inferno.

John Wesley, rispondendo a una simile affermazione di un Calvinista del suo tempo, disse scherzando che questo è quel tipo di amore che fa gelare il sangue nelle vene.

Un’altra risposta è quella secondo cui ciò significa semplicemente che Dio dona ai non eletti un po’ di cielo da portare con sé nel loro cammino verso l’inferno.

Che tipo di amore è questo: che dona benedizioni e gioia temporanee alle persone scelte da Dio per la sofferenza eterna nell’inferno?

Dopotutto, se il Calvinismo è corretto, non vi è nulla che impedisca a Dio di scegliere tutte le persone per il cielo, per la Sua propria gloria.

**Alcuni Calvinisti affermano che Dio debba manifestare tutti i Suoi attributi e uno di questi è la giustizia secondo cui l’inferno è necessario.**

Di nuovo, tuttavia, ciò non ha senso perché la Croce rappresentò la manifestazione sufficiente della giustizia di Dio.

**La redenzione limitata rende impossibile l’evangelizzazione indiscriminata.**

**Una persona che crede nella redenzione limitata non potrà mai dire a qualche estraneo o a un gruppo casuale: *“Dio ti ama e Cristo morì per i tuoi e i miei peccati; puoi essere salvato se ti ravvedi e Lo accetti”.***

**Eppure questo è il cuore dell’evangelizzazione: annunciare la buona notizia a tutti e invitarli a venire a Gesù Cristo con Ravvedimento e Fede.**

Molti Calvinisti sono disposti a evangelizzare e a operare nelle missioni, ma nella loro evangelizzazione e nelle missioni essi non possono proclamare a tutti con gran voce che Dio ama tutti, che Gesù è morto per loro e che Egli vuole che essi siano salvati.

Essi possono proclamare il Vangelo (nel modo in cui lo interpretano), ma non possono sollecitare la fede promettendo la salvezza mediante Cristo a tutti coloro che incontrano o a coloro a cui predicano.

**La redenzione limitata è il tallone di Achille del Calvinismo del TULIP; senza di essa gli altri punti del TULIP cadono.**

**Se Dio è veramente amore, allora Cristo è morto per tutti affinché tutti possano essere salvati: o così, o si crede in un altro “dio”!**

**La chiamata di Dio a ravvedimento**

Tutti gli uomini sono inescusabili davanti a Dio e come tutti vengono posti nella medesima condizione, ma **come tutti sono colpevoli a tutti deve essere data la possibilità di ravvedersi e salvarsi!**

Infatti, la Parola di Dio ci pone di fronte ad un chiaro intervento del Signore: Dio chiama a ravvedimento … e chiama tutti, proprio tutti!

**Sì, Dio chiama a ravvedimento tutti quanti, nessuno escluso: persino Giuda Iscariota ha avuto la sua possibilità di ravvedersi! Lu 5:32, Ro 2:4**

**Solo che –a differenza di Pietro, che pure aveva rinnegato Gesù per ben tre volte- Giuda preferì suicidarsi pur di non ravvedersi: per questo è in perdizione!**

Non vi sono assolutamente distinzioni di sorta.

Dio non fa favoritismi e questo è confermato da più passi della Scrittura (Giacomo 2.1, 1Pietro 1.17).

Nel Vangelo di Luca vengono registrate delle chiare parole del Signore Gesù Cristo:

*“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento”.* Lu 5:32

Ovviamente, coloro che si ritengono giusti e sani non hanno bisogno del medico.

**Per contro, coloro che si riconoscono malati hanno sicuramente bisogno del medico… e l’Unico Medico è pronto a guarirli SE Lo chiamano: perché mai alcuni che Lo chiamano li guarirebbe e tutti gli altri no? Che giustizia sarebbe! Sarebbe un medico da condannare!**

**Del resto, il medico deve essere a disposizione di tutti: il Suo studio è aperto a tutti!**

Il Signore Gesù mostra il centro della Sua missione identificato in un preciso richiamo verso ogni uomo: il ravvedimento. Un ravvedimento che è **sicuramente possibile ed efficace per mezzo dell’opera espiatoria che il Signore Gesù ha compiuto.**

Paolo dichiara nella lettera ai Romani:

*“Oppure disprezzi le ricchezze della Sua bontà, della Sua pazienza e della Sua costanza, non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?”.* Rom 2.4

Come possiamo osservare, **il ravvedimento dell’uomo non è il frutto dei suoi sforzi, ma il risultato di una precisa iniziativa di Dio che con la Sua bontà e amore spinge l’uomo (qualsiasi uomo!) a ravvedersi.**

***E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia, e al giudizio. - Giov 16:8***

**Questo testo parla dell’Opera dello Spirito Santo: Egli convincerà “il mondo”, non solo alcuni eletti!**

**Tutti hanno la possibilità di ravvedersi perché tutti vengono “convinti a farlo”: solo che molti “non vogliono”!**

**Non è Dio che “non li vuole”, ma sono loro che “non vogliono Dio”!**

Dunque, è chiaro che vi sia la responsabilità dell’uomo, il quale deve rispondere alla bontà del Signore. Non può e non deve continuare a disprezzare.

Ma è importante sottolineare che tale iniziativa **Dio la rivolge a tutti quanti.**

**Perché questo? –Perché:**

***Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati (Ez 33:11, 1Ti 2:4, 2P 3:9).***

Questo è un principio assolutamente importante che non possiamo mai sottovalutare.

La Scrittura rivela a più riprese che **Dio non si compiace della morte dell’empio, anzi Egli desidera la sua salvezza.**

***“Di’ loro: «Com’è vero che io vivo», dice Dio, il Signore, «Io non mi compiaccio della morte dell’empio, ma che l’empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie! Perché morireste, o casa d’Israele?»”* (Ez 33:11).**

Il compiacimento di Dio si realizza nel momento in cui l’empio abbandona la strada del peccato per seguire quella della giustizia.

**Dio prova piacere quando l’empio si converte**, quando cambia modo di pensare, modo di agire, desideri e pensieri per seguire Lui, il Signore.

Come già accennato, questo processo non avviene in modo automatico, né tanto meno basandosi sugli sforzi dell’uomo, ma seguendo le “tappe” che abbiamo già visto e che continueremo ad analizzare.

Questo principio mina molto fortemente la teoria Calvinista secondo cui Dio avrebbe operato delle selezioni: è vero che il testo è riferito direttamente al popolo d’Israele, ma nel Nuovo Testamento questo principio è applicato a tutti.

Infatti Paolo a Timoteo dichiara:

*“Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti* ***per tutti gli uomini****, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale* ***vuole che tutti gli uomini siano salvati*** *e vengano alla conoscenza della verità”* (1Ti 2:1-4).

La concezione dei Calvinisti sul termine “tutti” è dettata da quello che inseriscono nel testo come fanno i TdG: in questo caso essi inseriscono (“gli eletti”: cioè, tutti gli eletti!) ad ogni modo, l’Apostolo esprime un concetto assolutamente chiaro riprendendo quanto già detto in Ezechiele.

Perché Paolo esorta a pregare per “tutti gli uomini”? Tra l’altro si parla delle più disparate categorie di persone come i re, ovvero i governanti delle nazioni, ma più in generale per tutta l’umanità.

Perché questo?

*Perché Dio “vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità”.* 1Ti 2:4

Nel greco abbiamo il verbo ***“thelo”*** che indica una volontà, un desiderio fino ad arrivare anche alla bramosia. Perciò potremmo benissimo tradurre che ***Dio “desidera ardentemente che tutti gli uomini siano salvati”.***

Un passo del genere, con questa forza, mal si concilia con un Dio che seleziona solo alcuni per a salvezza: i Calvinisti con cui ho conversato mi hanno risposto che questo testo darebbe il via alla dottrina dell’universalità della salvezza, ma non è così.

Infatti la salvezza dell’uomo, benché sia per grazia, ha bisogno della risposta dell’uomo, il quale viene messo da Dio in condizione di rispondere, come stiamo osservando.

Non solo ma anche Pietro dichiara:

*“Il Signore non ritarda l’adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che* ***tutti*** *giungano al ravvedimento” (2P 3:9).*

Anche qui i Calvinisti fanno qualcosa di assurdo inserendo l’espressione “*gli eletti*”: manomettono la Scrittura!!!

Ora, conoscendo la dottrina Calvinista, viene spontanea una domanda.

Che senso avrebbe ritardare l’adempimento delle promesse di Dio se Egli avesse già decretato chi va a salvezza e chi a perdizione?

Evidentemente, benché Dio conosca da sempre chi si convertirà e chi non si convertirà, Egli rende l’uomo ancora più responsabile, aumentando il tempo della Sua pazienza.

Un esempio l’abbiamo in Genesi 6 quando si avvicina il diluvio…

Noè avrebbe dovuto costruire **un’arca che non era solo per otto persone, ma per tutti coloro che, riconoscendosi nella propria malvagità e convertendosi al Signore, avessero deciso di entrare nell’imbarcazione,** credendo in tal modo all’annuncio dato. Ecco perché Noè è definito “predicatore di giustizia” (2P 2:5).

Dio gliela fece costruire con quelle misure perché già antivedeva il rifiuto dei molti, altrimenti avrebbe ordinato a Noè un’arca ancora più grande!

* **E’ Dio che prende l’iniziativa di cercare l’uomo (Ge 3:9, Mt 18:12, Lu 19:10).**

Anche questo è un dato assolutamente importante. Infatti, l’uomo da solo non pensa minimamente al Signore, né ha intenzione di cercarlo. Ecco perché il Signore prende chiaramente l’iniziativa nel cercare l’uomo. Tale atteggiamento non è assolutamente da sottovalutare.

Quando Adamo cadde nel peccato, fu il Signore che prese l’iniziativa ed andò a cercare l’uomo:

*“Dio il Signore chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?» Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto»” (Ge 3:9).*

Non fu Adamo ad andare verso il Signore, ma fu l’Eterno che con amore e compassione andò verso Adamo. Fu solo allora che Adamo rispose all’interrogativo solenne del Signore ***“Dove sei?”.***

La stessa domanda Dio la pone ad ogni essere umano, con forza e solennità divina.

Anche il Signore Gesù sottolinea la stessa lezione: nel raccontare la parabola della pecora smarrita, Egli parla del pastore che prende l’iniziativa per andare a cercarla:

*“Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti per andare in cerca di quella smarrita? E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico che egli si rallegra più per questa che per le novantanove che non si erano smarrite” (Mt 18:12-13).*

Si parla di un pastore che ha un gregge di cento pecore. Una si smarrisce, ma il sentimento del pastore, l’amore che egli ha verso la sua pecora, lo porta ad andare a cercarla.

**Non è la pecora che cerca il pastore, ma il contrario.**

Nel momento in cui egli la ritrova, vi è grande gioia, proprio per il principio visto prima: Dio vuole la salvezza dell’uomo.

Luca ci ricorda che il Signore Gesù precisò in modo lampante che lo scopo della sua missione era di cercare e di salvare colui che è perduto:

*“Perché il Figlio dell’uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto” (Lu 19:10).*

È bello considerare che tali parole arrivano dopo il radicale cambiamento che Zaccheo dimostra.

Perciò anche quest’iniziativa divina responsabilizza ogni essere umano.

* **La Potenza del Vangelo di Dio per tutti, per chiunque crede (Ro 1:16).**

Questo è un altro argomento che non può assolutamente essere ignorato. Il Vangelo di Dio, come dichiara Paolo è potenza di Dio:

*“Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di* ***chiunque crede****; del Giudeo prima e poi del Greco, poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com’è scritto: «Il giusto per fede vivrà»” (Ro 1:16).*

Nel greco, il sostantivo “potenza” è reso con “di/u/namis”, la cui radice etimologica ci ricorda la nostra parola “dinamite”.

Non possiamo nemmeno immaginare quanto sia potente il Vangelo del Signore e benché sia vero che l’uomo è “morto nei suoi falli e peccati”, egli viene reso comunque responsabile, in quanto il Vangelo di Dio è potenza per scardinare il suo orgoglio.

Infatti è il Vangelo di Dio che rivela la Sua giustizia ed il principio secondo cui “il giusto per fede vivrà”.

**• L’opera di convinzione dello Spirito Santo per tutti (Gv 16:8).**

Con quest’atto l’uomo viene reso definitivamente responsabile.

È il Signore Gesù che sottolinea quest’importante verità quando parla dell’opera di convinzione dello Spirito:

*“Quando sarà venuto, convincerà* ***il mondo*** *quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato” (Gv 16:9-11).*

**Anche qui è assurdo inserire “gli eletti”: come se fosse -il mondo “degli eletti”-!**

Ho avuto modo di confrontarmi con un fratello che aveva idee Calviniste su questo testo.

Mi faceva notare come il testo biblico precisa un’opera che lo Spirito porta sicuramente a termine ovvero convincere l’uomo. Infatti il testo non dice “cercherà di convincere o tenterà di convincere”, ma “convincerà”.

Questa precisazione la sosteneva per suffragare la tesi secondo cui, in questo testo, la parola “mondo” non può essere intesa in senso globale ed universale, ma solo in specifico riferimento al “mondo” di coloro che credono nel Signore: **proprio un’arrampicata sugli specchi!**

A parte il fatto che nell’analisi obiettiva del testo, nulla fa pensare ad un “mondo di coloro che credono nel Signore”, vi è un altro dato che è importante sottolineare.

Infatti il verbo greco “*elegcho*” non indica solo l’atto di convincere, ma più precisamente l’atto di accusare, di portare le prove della colpevolezza. Infatti questo verbo veniva usato spesso nei tribunali durante i processi.

Quindi l’opera dello Spirito, è quella di portare le prove inoppugnabili della colpevolezza dell’uomo e del suo bisogno della Grazia di Dio.

Dal testo è chiarissimo che tale opera viene compiuta verso tutti quanti e non solo verso alcuni.